

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

VERBALE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DECISORIA DEL 28 GIUGNO 2023

Conferenza dei Servizi, in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/90 e ss.mm. e ii., indetta e convocata ai sensi dell'art. 14-bis, comma 2, lettera d) della medesima Legge

SITO PE900045 - "EX CEMENTIFICIO SACCI", Via Raiale 32, Pescara - Approvazione del report:

- "PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE" documento elaborato dalla società GEOSOIL s.n.c. su incarico della società CALBIT s.r.l. ed aggiornato nei contenuti alla nota di richiesta di adeguamento trasmessa dal Comune di Pescara con nota prot. n. 86775 del 28/04/2023

Premesso che:

- con decreto del Direttore Generale n. 35 del 23/06/2023 è stata approvata la nuova Microstruttura dell'Ente e le relative declaratorie;
- che con successivo Decreto direttoriale n. 36 del 29/06/2023 si è provveduto a traslare quasi tutte le competenze in materia di inquinamento (ad eccezione dell'inquinamento acustico) al *Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo*, restando confermate tutte le competenze sui rifiuti, l'igiene urbana, l'inquinamento acustico e le attività di supporto al DUL, al *Servizio Tutela Ambientale, Igiene Urbana e Adempimenti D.Lgs. 81/2008*;
- con deliberazione di G.C. n.530 del 29/06/2023 si è preso atto della Microstruttura dell'Ente e le relative declaratorie; le competenze comunali in materia di BONIFICHE SITI CONTAMINATI sono assegnate al *Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo*, incardinato in questo Settore;
- a seguito della determinazione dirigenziale n. 156 del 7/11/2022, in prosecuzione degli atti con medesimo contenuto che dipartono dalla disposizione dirigenziale prot. n. 180359 del 19/11/2018, il responsabile del *Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo* è nominato responsabile del procedimento per procedure di competenza;
- è in atto un procedimento ambientale ai sensi del Titolo V della Parte IV, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. (c.d. Testo Unico dell'Ambiente, nel seguito TUA) per il "SITO EX CEMENTIFICIO SACCI", codificato con il codice ARTA PE900045, oggi di proprietà della Società CALBIT s.r.l. (Amministratore Unico Giovanni D'Albenzio) con sede in Roma (RM) in Piazza Fernando De Lucia 37 (non responsabile della potenziale contaminazione);
- la società CALBIT s.r.l., con nota del 25/11/2022 acquisita dal Comune di Pescara al prot. n. 217012 il 28/11/2022, ha trasmesso la notifica ai sensi del TUA, in quanto, nell'ambito di un'indagine ambientale preliminare condotta nell'ottobre 2022 sul sito in oggetto sono stati riscontrati superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) a carico delle acque sotterranee relativamente ai parametri Manganese, Ferro;
- nella nota prot. n. 217012/2022 richiamata al precedente punto, la CALBIT s.r.l. ha comunicato che:
 - i superamenti di Tetracloroetilene riscontrati nel corso dell'indagine preliminare riguardano i piezometri ubicati a monte idrogeologico, nei pressi del confine di proprietà, e pertanto ed in considerazione che nei controlli pregressi effettuati dai precedenti proprietari negli anni 2009 e 2015 tale parametro è sempre risultato conforme e che dal 26/05/2015 sono cessate le attività produttive nel sito, la società ritiene che la sorgente di potenziale contaminazione andrebbe ricercata esternamente ai confini di proprietà invitando, pertanto, l'amministrazione competente ad avviare il procedimento amministrativo volto all'identificazione del soggetto responsabile;
 - avrebbe provveduto a trasmettere successivamente una relazione tecnica contenente una descrizione dei risultati delle indagini preliminari svolte;
- ARTA Abruzzo, Distretto Provinciale di Chieti, con lettera prot. n. 57762 del 07/12/2022 acquisita dal Comune di Pescara al prot. n. 225206 in pari data, ha evidenziato quanto riportato di seguito (testualmente):
 - "...OMISSIS...l'area dell'ex cementificio di Pescara è stata censita in anagrafe con codice PE900045 a seguito di precedente comunicazione ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/06 del 19/07/2010 da parte della precedente proprietà per i parametri Ferro e Manganese nelle acque sotterranee; appare pertanto non giustificata l'ipotesi dell'applicazione dell'art. 245 ventilata dalla Società Calbit S.r.l.
 - l'area inoltre è un sito industriale sostanzialmente dismesso....OMISSIS...che pertanto doveva essere sottoposto a caratterizzazione ambientale preliminare ai sensi del D.Lgs 152/06 e LR 45/2007

*Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo*

- l'attività produttiva inoltre, precedentemente sottoposta ad autorizzazione ambientale AIA (non rinnovabile come comunicato dalla Regione Abruzzo in data 20/10/2017 con nota Prot. 0269633/17), necessitava alla sua dismissione di uno specifico piano lavori (da sottoporre ad approvazione) contenente anche una verifica della qualità delle matrici ambientali (caratterizzazione): non risultano essere stati eseguiti né il piano di dismissione degli impianti né le indagini di caratterizzazione a valle della dismissione.

Pertanto in ragione di quanto esposto, si rappresenta di non ritenere condivisibili le ipotesi della Società Calbit S.r.l. sull'origine esterna dei contaminanti a carico delle acque sotterranee ed inoltre si ritiene necessaria la predisposizione di un piano di caratterizzazione ai sensi parte quarta titolo quinto del D.Lgs 152/06 da eseguirsi in contraddittorio con la scrivente Agenzia.

Infine si rende necessario chiedere chiarimento sulle procedure di dismissione dell'impianto nonché sulle attività eventualmente eseguite in sito".

- la società CALBIT s.r.l., con nota del 13/12/2022 acquisita dal Comune di Pescara al prot. n. 228210 in pari data, ha trasmesso l'elaborato denominato "CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE DELL'EX CEMENTIFICIO IN VIA RAIALE" contenente i risultati dell'indagine preliminare eseguita da CALBIT s.r.l. sulle matrici terreni e acque sotterranee ed un riepilogo degli accertamenti pregressi eseguiti in contraddittorio con ARTA dai precedenti proprietari del sito;
- CALBIT s.r.l., nella medesima nota prot. n. 228210/2022 di cui al precedente punto, ha comunicato che stava provvedendo alla redazione di un progetto di rinnovamento urbanistico, manifestando altresì l'intenzione di voler attivare le procedure ambientali necessarie alla dismissione dell'ex cementificio finalizzata alla riconversione del sito ad altro utilizzo;
- lo scrivente Servizio, con nota prot. n. 53886 del 15/03/2023, ha comunicato l'avvio del procedimento ambientale ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/90 e ss.mm. e ii., specificando quanto segue (testualmente):

"...OMISSIS...c-bis) i termini del procedimento sono così stabiliti: fatti salvi gli obblighi del responsabile della contaminazione, il Piano di Caratterizzazione Ambientale potrà essere trasmesso entro 30 giorni dal ricevimento della presente comunicazione, unitamente alla relazione tecnica con la quale vengono espone le attività di prevenzione eventualmente già attuate dal soggetto interessato in qualità di attuale proprietario ai sensi dell'art. 245, comma 2 del TUA....OMISSIS..."

"...OMISSIS...si richiama la competenza della Provincia nell'individuazione del responsabile della contaminazione ai sensi dell'art.245, comma 2 del TUA. Codesta Provincia vorrà renderci aggiornati circa gli esiti delle attività svolte o da svolgere".

Considerato che:

- la società NETLAB s.r.l. con PEC del 14/04/2023, acquisita dal Comune di Pescara al prot. n. 75861 in pari data, ha trasmesso il documento "PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE" elaborato dalla società GEOSOIL s.n.c.;
- da una disamina della documentazione di cui al precedente punto questo Ufficio, con nota prot. n. 86775 del 28/04/2023, ha trasmesso una richiesta di adeguamento segnalando quanto segue (cit. testuale):
 - 1 occorre trasmettere la procura al conferimento dell'incarico per la sottoscrizione digitale e l'invio telematico di pratiche/documenti tecnici...OMISSIS.....;
 - 2 il documento "PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE" elaborato dalla società GEOSOIL s.n.c. è privo della necessaria sottoscrizione con firma digitale degli autori;
 - 3 l'elaborato di cui al punto precedente va comunque sostituito prevedendo l'inserimento:
 - di una planimetria raffigurante il perimetro del sito oggetto di investigazione che permetta di identificare correttamente l'area sottoposta a procedimento amministrativo ai sensi del Titolo V alla Parte Quarta del TUA, la quale, come richiamato in premessa, è classificata con codice PE900045 nell'Allegato 2 "ELENCO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI" della D.G.R. della Regione Abruzzo del 10/02/2022 n. 59; qualora le indagini dovessero riguardare aree ulteriori, quest'ultime vanno specificamente rappresentate e distinte nella medesima planimetria;
 - di una planimetria rappresentativa dell'andamento, seppur di massima ed in via preliminare, del deflusso della falda acquifera superficiale;
 - di ulteriori informazioni ai fini dell'adeguamento ai contenuti minimi richiesti dall'Allegato 2 alla Parte IV, Titolo V – Criteri generali per la caratterizzazione dei siti contaminati. Più specificamente, nel documento manca una ricostruzione delle attività storiche esercitate, anche con localizzazione in pianta. In relazione alla localizzazione delle

*Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo*

attività pregresse andranno definite, anche cartograficamente, le aree potenzialmente critiche (APC) da sottoporre ad indagine; pertanto il piano proposto dovrà essere calibrato ed eventualmente riformulato garantendo un'ubicazione "ragionata" dei punti di investigazione in relazione alle APC definite all'interno del sito.

- nell'elaborato, al capitolo 6.6 dedicato alle "Analisi chimiche sui terreni" viene proposto che <<I risultati analitici dei terreni saranno confrontati con le CSC di cui al D.Lgs. 152/06, Parte Quarta, Titolo V, Allegato 5, Tabella 1, **Colonna B per "Siti ad uso commerciale e industriale"**.>> Questa scelta non è compatibile con porzioni che in un eventuale progetto di rigenerazione urbana sia assimilabile a zone destinate a verde pubblico, privato e residenziale. Per tale motivo occorre produrre una rappresentazione in pianta delle aree alle quali saranno associate le CSC della Colonna B per "Siti ad uso commerciale e industriale", distinte da quelle alle quali saranno associate le CSC della Colonna A per "siti destinati a verde pubblico, privato e residenziale". In difetto saranno considerate applicabili sull'intero lotto le CSC di colonna A.

Considerato che:

- con PEC acquisita al prot.n. 98837 del 16/05/2023, l'arch. Giovanni Marchionne ha trasmesso la delega conferitagli dall'Amministratore Unico della società CALBIT s.r.l. per la presentazione della documentazione relativa al Piano di Caratterizzazione Ambientale per il sito "ex cementificio" in Via Raiale;
- con nota del 22/05/2023 acquisita al prot. n. 104441 in pari data, l'arch. Giovanni Marchionne della NETLAB s.r.l. ha trasmesso il "PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE" - documento elaborato dalla società GEOSOIL s.n.c. su incarico della società CALBIT s.r.l. ed aggiornato nei contenuti alla ns nota di richiesta di adeguamento prot. n. 86775 del 28/04/2023 precedentemente richiamata;

Rilevato che:

- questo ufficio, con nota prot. n. 119724 del 12/06/2023 ha convocato, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della L.241/90 e ss. mm. e ii., la Conferenza dei Servizi Decisoria da svolgersi in forma **simultanea e in modalità sincrona** il 28 GIUGNO 2023, al fine di effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento, per l'approvazione del documento tecnico di cui al precedente elenco puntato ai sensi dell'art. 242, comma 3 del TUA.

L'anno **duemilaventitre**, il giorno **28 del mese di Giugno**, alle ore 10:00 circa, presso la "Sala Masciarelli" ubicata al quarto piano del Palazzo ex I.N.P.S. del Comune di Pescara – P.za Italia n. 1, è riunita la Conferenza dei Servizi per l'esame della procedura ambientale relativa al sito in oggetto, convocata con nota prot. n. 119724 del 12/06/2023 sopracitata, dal Responsabile del Procedimento, *geol. Edgardo SCURTI*, e dal Dirigente del Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica del Comune di Pescara, *arch. Emilia FINO*,

INVITATI ALLA CONFERENZA DI SERVIZI

1. **Regione ABRUZZO** - Dip.to Territorio e Ambiente DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche;
2. **Provincia di PESCARA** - Corpo di Polizia Provinciale;
3. **ARTA Abruzzo** – Distretto Provinciale di Chieti;
4. **ASL di Pescara** - Servizio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica;
5. **CALBIT s.r.l.**;
6. **Arch. Giovanni Marchionne della società NETLAB s.r.l.** (in qualità di consulente tecnico delegato dalla società CALBIT s.r.l.)
7. **GEOSOIL s.n.c.** (società che ha predisposto il documento tecnico su incarico della CALBIT s.r.l.);
8. **Sindaco** (per conoscenza);
9. **Assessore con delega alla bonifica dei siti contaminati** (per conoscenza);
10. **Assessore con delega all'urbanistica** (per conoscenza);
11. **Settore Sviluppo Economico e Condoni** (per conoscenza);
12. **Servizio SUE e Condoni** (per conoscenza);
13. **Settore Pianificazione del Territorio e Demanio** (per conoscenza);
14. **Servizio Pianificazione Esecutiva e Monitoraggio** (per conoscenza);
15. **Servizio Pianificazione Strategica e Partecipazione** (per conoscenza);
16. **Portatori di interesse pubblici/o privati, individuali e collettivi** (per conoscenza).

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica

Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

Preliminarmente all'avvio dei lavori della Conferenza è stata effettuata la registrazione dei rappresentanti degli Enti e auditori invitati (di seguito elencati) constatando l'assenza dell'Ufficio DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Abruzzo.

1. **Provincia di PESCARA** - Corpo di Polizia Provinciale – Cap. Sante Nicolai e dott.ssa Emma Sacerdote (da remoto);
2. **ARTA Abruzzo** – Distretto Provinciale di Chieti – dott. Gianluca Marinelli (da remoto);
3. **ASL di Pescara** - Servizio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica – dott.ssa Adelina Stella e dott. Italo Porfilio;
4. **Consulente tecnico delegato dalla società CALBIT s.r.l.** – arch. Giovanni Marchionne (NETLAB s.r.l.);
5. **GEOSOIL s.n.c.** (società che ha predisposto il documento tecnico su incarico della CALBIT s.r.l.) - geol. Christian Palestini e geol. William Palmucci;
6. **Comune di Pescara** – geol. Edgardo Scurti, responsabile del procedimento ambientale e geol. Andrea Tatangelo (tecnico istruttore).

Il Responsabile del Procedimento:

- saluta, presenta i partecipanti e li ringrazia per aver accettato di partecipare ai lavori della Conferenza dei Servizi;
- pone all'attenzione della C.d.S. l'oggetto dei lavori, ovvero, l'approvazione del *PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE* elaborato dalla società GEOSOIL s.n.c. su incarico della società CALBIT s.r.l.;
- precisa che il documento è stato aggiornato nei contenuti a seguito richiesta di adeguamento formulata dal Comune di Pescara con nota prot. n. 86775 del 28/04/2023 che principalmente riguardava la necessità di:
 - identificare correttamente l'area sottoposta al procedimento amministrativo ambientale in quanto l'intervento di rigenerazione urbanistica, per il quale risulterebbe in corso l'iter di approvazione, interessa una porzione di territorio più ampia ed è quindi necessario definire correttamente il perimetro del sito che dovrà essere oggetto delle indagini di caratterizzazione ambientale; a tal proposito si riscontra che nel documento adeguato dalla ditta si riporta una planimetria con il perimetro dell'area interessata dal piano di caratterizzazione ambientale i cui confini racchiudono essenzialmente due settori posti rispettivamente a nord dell'asse attrezzato, in area golenale, e a sud di quest'ultimo e fino a via Raiale, dove sono presenti i vecchi impianti del cementificio;
 - ricalibrare il piano di indagine sulla base delle aree potenzialmente critiche (APC) definite, anche su cartografia, attraverso una ricostruzione delle attività pregresse effettuate sul sito;
 - delineare, seppur in via preliminare, l'andamento del deflusso della falda superficiale, anche nell'ottica di una prima individuazione dei POC;

Il Responsabile del Procedimento lascia la parola al geol. Christian Palestini il quale illustra nel dettaglio i contenuti tecnici del documento oggetto di valutazione, avvalendosi del supporto dell'elaborato progettuale denominato Tavola 3 condiviso in modalità video (cfr. Figura 1), riferendo quanto di seguito:

- all'interno del sito, così come richiesto, sono stati delimitati e distinti i due macro settori principali che in passato rappresentavano rispettivamente le aree di produzione, poste ad est dell'asse attrezzato e indicate con il perimetro viola in Figura 1, e quelle di stoccaggio inerti e materie prime, poste in corrispondenza delle aree golenali, indicate con il perimetro verde in Figura 1 (il geologo precisa che nel documento è altresì riportata una descrizione del ciclo produttivo);
- per quanto riguarda i limiti di riferimento da tracciare nel corso delle indagini di caratterizzazione dei terreni del sottosuolo superficiale, per la macro area di produzione (delimitata dal colore fucsia in Figura 1) si propongono le CSC di colonna B (siti ad uso commerciale e industriale), mentre per la macro area di stoccaggio inerti e materie prime (delimitata dal colore verde in Figura 1), si ritengono più idonee le CSC di colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale);
- per la ricostruzione delle aree potenzialmente critiche (APC in Figura 1), oltre all'analisi storica delle attività produttive pregresse, si è fatto riferimento ai risultati delle indagini pregresse (2008 e 2015) e di pre-

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

caratterizzazione del 2022. Le informazioni relative alle indagini del 2008 sono state reperite con il supporto di ARTA Abruzzo;

- per quanto riguarda le indagini effettuate nel 2008, queste sono consistite nella realizzazione dei sondaggi S1÷S10 (rappresentati con il colore giallo in Figura 1) di cui quattro completati a piezometri; a seguito di un sopralluogo in sito del 2022, è stato possibile individuare soltanto il punto S4-P2, mentre i restanti punti non sono stati rinvenuti;
- nel 2022 è stata eseguita un'indagine di pre-caratterizzazione consistita nella realizzazione dei sondaggi SO1÷SO9 e dei piezometri MW1÷MW3 (indicati con il colore celeste in Figura 1) con contestuale prelievo di campioni di terreno e acque di falda (anche dal piezometro ex S4-P2 del 2008, denominato successivamente MW4 in Figura 1) i cui risultati hanno evidenziato:
 - nelle acque sotterranee, superamenti delle CSC per i parametri Ferro, Manganese e Tetracloroetilene;
 - nei terreni, evidenze di una possibile presenza di materiali di riporto nell'area nord e ovest (in corrispondenza dei punti di indagine SO9 e MW3);
- il piano di caratterizzazione proposto ha un duplice obiettivo: il primo consiste nell'implementare la rete di monitoraggio delle acque di falda (i nuovi piezometri, denominati MW5÷MW10 sono indicati con il colore blu in Figura 1) al fine di raccogliere ulteriori dati sulla qualità delle stesse e pervenire ad una ricostruzione della superficie piezometrica e delle relative linee di deflusso; il secondo consiste nel perimetrare l'estensione dei materiali di riporto, individuati nella fase di indagine preliminare in area golenale in corrispondenza dei punti MW3 e SO9, attraverso la realizzazione di n. 20 saggi di scavo (rappresentati con i quadratini viola in Figura 1); di questi, la maggior parte è stata ubicata nell'area golenale più a nord (APC intorno al sondaggio SO9) mentre i restanti sono posizionati in quella di sud-ovest (APC nell'intorno del sondaggio MW3) ed uno nel settore centrale (APC racchiusa tra i punti S5 e S6 che in passato rappresentava un'area di stoccaggio di carbone e materiale di combustione);
- il prelievo di campioni di terreno verrà garantito durante la perforazione dei nuovi piezometri; in corrispondenza dei saggi scavo, invece, il campionamento dei terreni sarà effettuato esclusivamente in caso di evidenze organolettiche di contaminazione o nel caso dovessero rinvenirsi materiali di riporto.

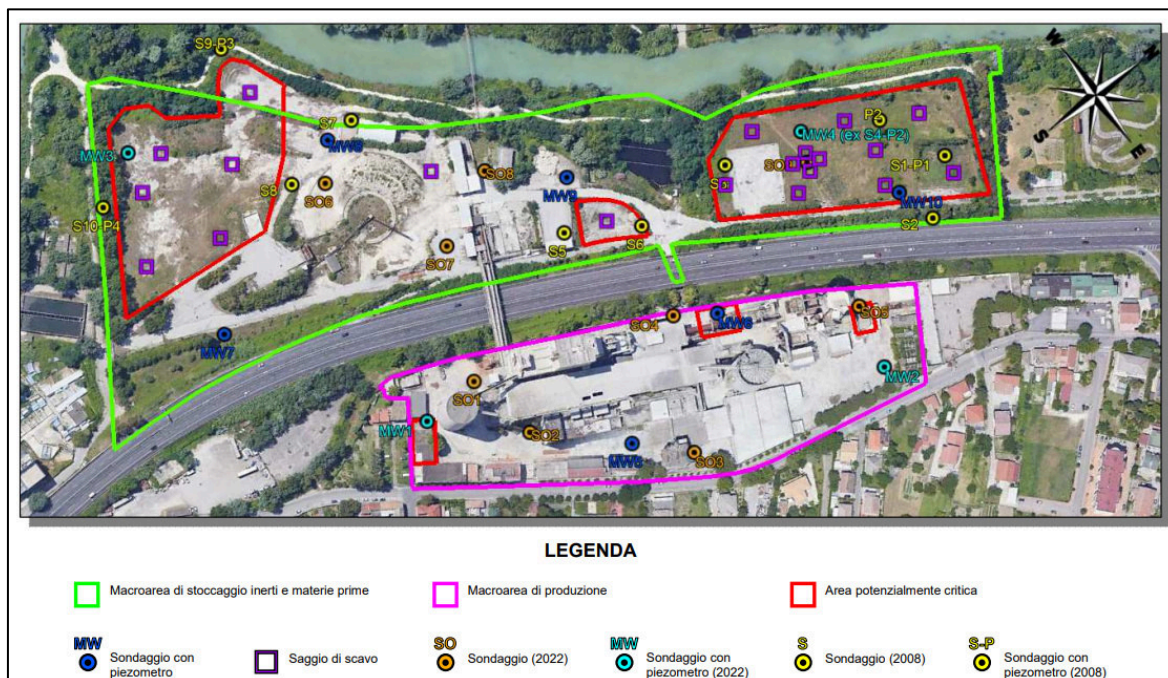


Figura 1 – Aree potenzialmente critiche e indagini proposte (rif. Tavola 3 del documento *PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE*)

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica

Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

Interviene la dott.ssa Stella della ASL per rilevare che nella relazione tecnica si parla esclusivamente di materiale antropico (di cui tra l'altro non è specificata l'origine) e non di rifiuti i quali, nel periodo di esercizio degli impianti del cementificio, venivano utilizzati per la produzione di energia o di materia prima. Per la localizzazione delle aree di stoccaggio di questi rifiuti (tra cui sicuramente quelli derivanti dai processi di combustione, c.d. CDR e pirite) che a questo punto potrebbero rappresentare quota parte di quei materiali che la ditta ha classificato genericamente come materiale antropico, la dott.ssa Stella si rende disponibile a dare supporto per la consultazione della voluminosa documentazione relativa alle attività svolte nel cementificio che è depositata negli archivi ASL.

Prende la parola l'arch. Giovanni Marchionne che in quanto delegato della CALBIT riferisce che:

- la stessa CALBIT era un fornitore storico dei precedenti proprietari del cementificio. Le attività svolte dalla CALBIT consistevano nel trasportare su camion la pozzolana che veniva quindi conferita dalla Campania (dove aveva sede la CALBIT) direttamente al cementificio per essere sottoposta a lavorazione negli impianti e il prodotto finito (cemento già confezionato) veniva caricato sugli stessi camion e ricondotti in Campania per la vendita;
- gli impianti dell'ex cementificio sono tutt'altro che obsoleti tant'è che il piano di dismissione che la CALBIT presenterà prevede lo smontaggio di tutte le componenti, anche quelle minute, che verranno successivamente rimontate in altro sito;
- sulla base delle informazioni che la CALBIT possiede in quanto fornitore storico ed in relazione a quanto riportato nella documentazione A.I.A. è stato possibile ricostruire le modalità di svolgimento delle attività dell'ex cementificio e di stoccaggio dei materiali. In sintesi:
 - l'A.I.A. aveva autorizzato gli allora proprietari del cementificio ad utilizzare per la combustione gli pneumatici che venivano tenuti in deposito su un'area pavimentata che è quella visibile nel settore nord in Figura 1 (n.d.r. nelle vicinanze del punto MW4);
 - l'A.I.A. e i successivi rinnovi non avevano autorizzato l'utilizzo di altri prodotti oltre gli pneumatici;

La dott.ssa Stella precisa che invece molti altri rifiuti venivano utilizzati nei cicli di combustione. Interviene a tal proposito il geol. Marinelli di ARTA per confermare quanto precedentemente asserito dalla dott.ssa Stella segnalando che:

- nella documentazione A.I.A. ci sono quattro pagine che riportano l'elenco di rifiuti autorizzati per la combustione tra cui quelli speciali, pericolosi e non, con relativi codici CER, in particolare: oli e miscele oleose con elevato potere calorifico che venivano bruciati nel forno (tra questi quelli identificabili con CER 120109*, 120112*), oltre a scarti di oli per circuiti idraulici, scarti di olio motore e oli isolanti, scarti di prodotti di separazione olio/acqua, rifiuti per la pulizia dei serbatoi, etc. etc.. In sostanza, i numerosi rifiuti all'epoca autorizzati, oltre agli pneumatici, riconducibili ai capitoli CER 12, 13, 16, 19, veniva stoccati in quantitativi importanti (ad esempio 8000 ton/anno solo di liquidi dei freni, 9800 ton/anno di miscele oleose). Si effettuavano inoltre attività di recupero dei rifiuti con modalità R1 e R13. In aggiunta venivano bruciate le carcasse durante il periodo della "mucca pazza" ed anche le plastiche, con possibile formazione di diossine in relazione alla temperatura di esercizio del forno. In sostanza, prosegue il geol. Marinelli, lo stabilimento era utilizzato più come impianto inceneritore piuttosto che per la lavorazione di materiale da cava per la produzione di cemento;
- con nota prot. n. 57762 del 07/12/2022 ARTA aveva già richiesto alla ditta di fornire chiarimenti sia sulle effettive attività svolte in sito che in merito alle procedure di dismissione dell'impianto, segnalando altresì la necessità di predisporre un piano di dismissione da sottoporre all'approvazione degli Enti contestualmente alla presentazione del piano di caratterizzazione (come era stato concordato in una precedente riunione tecnica tra il Comune, ARTA e Regione);
- il numero, l'ubicazione dei punti e il set analitico proposti sono insufficienti a garantire la corretta caratterizzazione ambientale del sito; per la definizione del piano di indagine occorre procedere, anche con il supporto della documentazione A.I.A., con una ricostruzione dettagliata delle attività storiche, delle aree di

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

stoccaggio, dei potenziali centri di pericolo (ad esempio individuando le linee di collegamento tra le aree di stoccaggio dei materiali e quelle di produzione, verificando l'ubicazione anche dei serbatoi di contenimento, etc.), verificando altresì gli effetti di contaminazione indotta sulle matrici ambientali derivanti dalle operazioni di dismissione degli impianti; la ditta invece ha formulato un piano di investigazione partendo dai risultati di un'indagine preliminare che non è stata eseguita secondo i criteri dettati dal D.Lgs. 152/06 e che non ha previsto accertamenti su quelli che la ditta definisce riporto ma che dalla stratigrafie sembrerebbe rifiuto con abbondante presenza di materiale antropico; inoltre, la ditta asserisce che il tetracoloroetilene, rinvenuto nelle acque di falda in un'area dove in passato era presente un'officina meccanica/elettrica, sia invece riconducibile ad apporti esterni.

Il geol. Palmucci, consulente di parte, interviene per condividere le osservazioni formulate dal geol. Marinelli precisando tuttavia che sebbene le tipologie di rifiuti autorizzati dalla documentazione A.I.A. siano molteplici, l'obiettivo del piano di indagine è proprio quello di verificarne la presenza e l'estensione concentrando i saggi di scavo nelle aree riportate in planimetria che sono quelle dove in passato venivano stoccati tali materiali (in Figura 1 tali aree sono rappresentate con il contorno rosso e riguardano la porzione di sito che ricade in zona golenale). Il tecnico aggiunge che i serbatoi di stoccaggio sono stati individuati e investigati nella fase di indagine preliminare e sono ubicati nelle aree potenzialmente critiche poste all'interno della macro area di produzione posta a sud dell'area golenale (cfr. Figura 1).

L'arch. Marchionne fornisce un file contenente una planimetria dello stato di fatto del sito che non è stata allegata al piano di caratterizzazione ma costituisce un elaborato del progetto di riqualificazione urbanistica. L'elaborato planimetrico viene condiviso a video con i partecipanti alla CdS (cfr. Figura 2).

Il geol. Scurti chiede alla ditta di allegare questa planimetria nel documento da ripresentare per la successiva CdS in quanto gli Enti non sono a conoscenza dei dettagli progettuali riguardo la riconversione prevista dell'area.

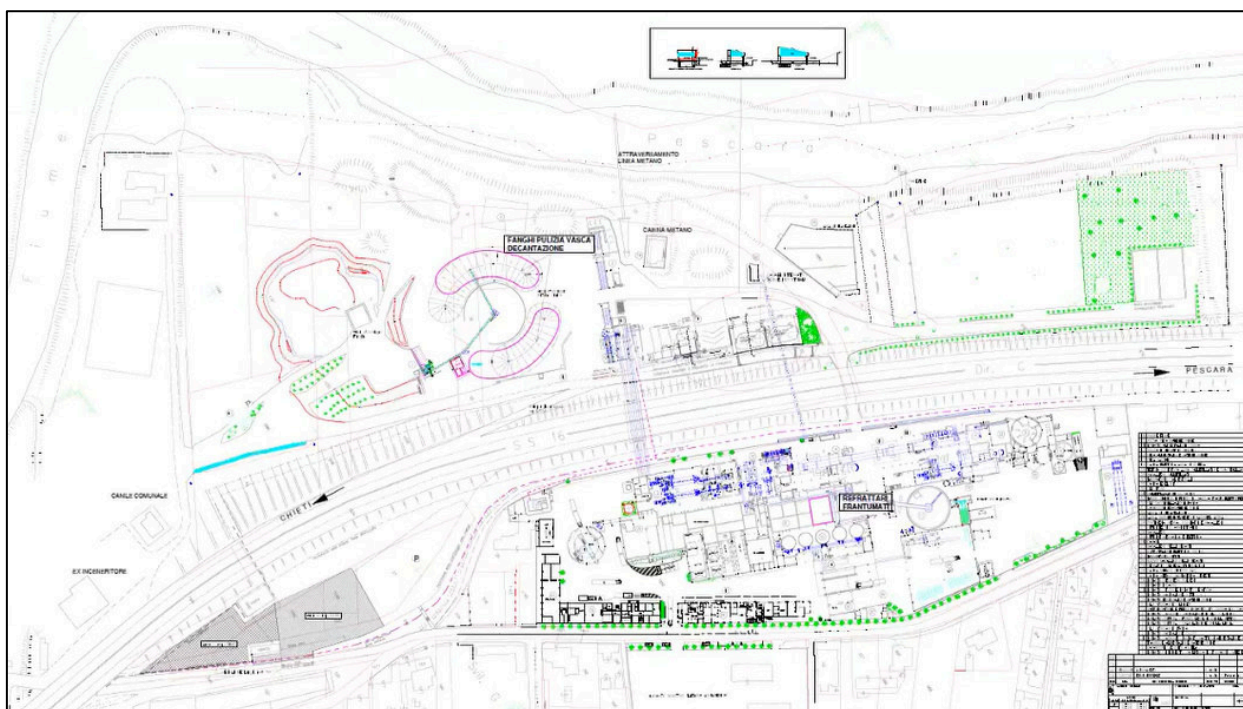


Figura 2 – Stato di fatto del sito (rif. documentazione relativa al Piano di Riqualificazione Urbanistica non allegata al PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE)

Il geol. Palmucci chiarisce quindi che il piano di investigazione proposto è stato formulato tenendo in considerazione tutte le informazioni documentali disponibili. Il geol. Palestini aggiunge che i criteri utilizzati per la

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica

Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

definizione del piano di indagine sono descritti esaustivamente nella versione del documento adeguata alle richieste del Comune di Pescara.

Il geol. Marinelli ribadisce quanto detto nel suo precedente intervento aggiungendo che per quanto riguarda il set analitico, il piano di indagine è carente non solo perché esclude diversi parametri tra cui le diossine ma anche per la mancata indicazione delle metodiche analitiche di laboratorio. Aggiunge anche che il numero dei punti di indagine andrebbe definito, laddove mancano informazioni, seguendo i criteri statistici di uso corrente (un punto di indagine su una griglia almeno avente dimensioni 50x50 m). Nell'areale di studio e utilizzando questo criterio, prosegue il tecnico ARTA, andrebbero eseguiti almeno 51 sondaggi con un numero congruo di piezometro disposti in modo tale da coprire i settori di monte e valle idrogeologici e garantire punti conformità su tutte le aree in corrispondenza dei confini del sito.

Il geol. Palmucci chiarisce che le diossine sono state ricercate nella fase di indagine preliminare ma non avendole rilevate sono state escluse dal piano di caratterizzazione. Le metodiche analitiche non sono state indicate in quanto ad oggi non è ancora noto il laboratorio di riferimento ma precisa tuttavia che preliminarmente all'esecuzione delle indagini si procederà ad una verifica per l'allineamento delle metodiche tra il laboratorio di parte e quello di ARTA.

Il geol. Marinelli riepiloga le criticità rilevate per il piano di caratterizzazione.

Il geol. Scurti chiarisce che nell'ambito della riunione tecnica svoltasi in precedenza tra il Comune di Pescara, ARTA e Regione Abruzzo, si era convenuto che la valutazione del piano di dismissione poteva essere effettuata all'interno del procedimento ambientale purché la ditta avesse proceduto con un atto di rinuncia dell'A.I.A.. Questo aspetto, non di poca rilevanza, era stato già evidenziato in precedenti comunicazioni inviate alla ditta e ribadito nella lettera di convocazione della CdS. Il geol. Scurti chiede pertanto all'arch. Marchionne di sollecitare la CALBIT a procedere quanto prima con la formalizzazione dell'atto di rinuncia all'A.I.A.. Ciò permetterebbe di agevolare l'andamento di questo iter amministrativo avviato ai sensi della Titolo V alla Parte IV del TUA, che rischia di confondersi con il vecchio procedimento A.I.A. relativo alle attività del cementificio/inceneritore, non ancora concluso.

L'arch. Marchionne riferisce che ha appena ricevuto notizia dalla CALBIT che la società sta per inviare agli Enti la comunicazione di rinuncia all'A.I.A..

Il geol. Scurti, prendendo atto di quanto riferito dall'arch. Marchionne, comunica al geol. Marinelli che le valutazioni relative alle criticità legate alla dismissione degli impianti dovranno essere effettuate nell'ambito di questo procedimento ambientale, riportando tutti gli elementi utili all'interno del piano di caratterizzazione. Il piano di dismissione andrà successivamente presentato ed approvato con il supporto della Regione.

Il geol. Marinelli risponde che senza la presa visione di un piano di dismissione non è possibile effettuare nessun tipo di valutazione e precisa che la caratterizzazione ambientale va eseguita anche al di sotto del piano di sedime delle strutture oggetto di dismissione.

Il geol. Palmucci ritiene evidente che alcune aree del sito potenzialmente critiche potranno essere caratterizzate soltanto a valle del decommissioning.

Prende la parola il geol. Tatangelo ritenendo che il piano di caratterizzazione del sito dovrebbe essere approvato in due fasi consequenziali e quindi propone che la ditta predisponga un primo documento tecnico, da denominare PIANO DI CARATTERIZZAZIONE – FASE 1, adeguato alle indicazioni e alle prescrizioni già formulate e discusse ampiamente in questa sede, le cui indagini ambientali saranno concentrate esclusivamente nelle aree non interessate dalle operazioni di decommissioning. A questo documento, seguirà quindi il successivo, da denominare PIANO DI CARATTERIZZAZIONE – FASE 2, che conterrà un piano di investigazione sulle restanti aree del sito occupate attualmente dagli impianti, con indagini ubicate sia nell'immediato intorno dei manufatti che anche e soprattutto in corrispondenza degli stessi in quanto dovranno essere eseguiti accertamenti sulle matrici ambientali poste al di sotto dei rispettivi piani di posa. Questo secondo documento (PIANO DI CARATTERIZZAZIONE – FASE 2) dovrà essere sottoposto ad approvazione degli Enti unitamente alla presentazione di un PIANO DI DISMISSIONE DEGLI IMPIANTI sul quale le Autorità competenti e soprattutto ASL potranno formulare tutte le osservazioni e prescrizioni per quanto nelle rispettive competenze.

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

Il geol. Palmucci e l'arch. Marchionne ritengono valida l'idea proposta dal geol. Tatangelo il quale, in aggiunta alle osservazioni già presentate da ARTA e da ASL, segnala inoltre alla ditta che:

- le aree potenzialmente critiche, per la loro definizione, devono prevedere accertamenti ambientali ai fini della ricostruzione del modello concettuale del sito ma nel documento oggetto di valutazione così non appare in quanto c'è ad esempio l'APC delineata nell'intorno del sondaggio SO5 (cfr. Figura 1) che è stata investigata nella fase preliminare ma la stessa non è interessata da indagini di caratterizzazione e quindi non è comprensibile a cosa sia servita la ricostruzione delle attività storiche se poi tale area, definita per l'appunto critica, è di fatto esclusa dal piano di investigazione;
- oltre alla necessità di implementare il numero dei punti di indagine e il set analitico, un altro aspetto molto importante è la corretta ricostruzione del deflusso della falda superficiale in quanto nel documento si fa riferimento allo studio idrogeologico regionale il cui andamento può essere influenzato, a scala di sito, dalle interazioni e connessioni tra fiume e falda che in quest'area sono da tenere in considerazione. Infatti, prendendo ad esempio il settore dell'area golenale posto nel quadrante NE dove sono stati proposti i saggi di scavo per la delimitazione dei materiali che la ditta ha definito come di riporto ma che possono essere anche di altra natura, l'unico piezometro proposto (MW10) potrebbe non essere identificabile come POC, pertanto è opportuno rivedere il piano di indagine nell'ottica di raccogliere più dati possibili utili ad una ricostruzione più attendibile del modello concettuale definitivo del sito.

Il geol. Marinelli ritiene condivisibile la proposta del geol. Tatangelo e coglie l'occasione per segnalare l'opportunità di fare riferimento eventualmente anche all'art. 242bis del D.Lgs. 152/06, prevedendo un piano di caratterizzazione per le aree golenali e, parallelamente, un piano di caratterizzazione per le aree dove è prevista la dismissione degli impianti. Il funzionario ARTA completa la disamina sulle criticità del piano di caratterizzazione presentato dalla ditta ritenendo che il nuovo documento da ripresentare:

- dovrà contenere un'analisi esaustiva delle autorizzazioni A.I.A. precedenti, che sono disponibili e reperibili sul portale regionale, fornendo il dettaglio di tutti i rifiuti utilizzati nei cicli di combustione, con l'indicazione dei CER, delle modalità di stoccaggio e movimentazione all'interno del sito nonché delle attività di recupero (R1, R13 e/o in altro codice);
- dovrà consentire la definizione dei centri di pericolo con idonea ubicazione di indagini volte alla verifica della qualità ambientale delle matrici presenti all'interno degli stessi;
- dovrà proporre un piano di investigazione adeguato all'estensione del sito prevedendo almeno un sondaggio su una griglia di lato 50x50 m (con questo approccio occorre considerare almeno 51 punti di indagine) e con un numero congruo di piezometri idoneo a garantire la caratterizzazione esaustiva di tutte le aree compresi i centri di pericolo prima citati; la tipologia di indagine prevalente può essere anche quella proposta dalla ditta mediante accertamenti con saggi di scavo; sui materiali di riporto dovrà essere eseguito il test di cessione ai sensi del DM 5/2/98, mentre, per i terreni, il test analitico dovrà prevedere la ricerca di tutti i metalli in tabella, gli idrocarburi aromatici (compreso, se opportuno, MTBE e ETBE), gli IPA, gli alifatici clorurati cancerogeni e non, gli alifatici alogenati cancerogeni, idrocarburi leggeri e pesanti (C<12 e C>12); per quanto riguarda altri parametri come fitofarmaci, PCB, diossine, si propone di analizzarli solo nelle aree golenali e non dove sono presenti impianti, in corrispondenza del top soil e/o all'interno di riporti rimaneggiati, in numero pari al 30% dei campioni prelevati; l'amianto invece, andrà analizzato solo laddove si accerti la presenza di coperture in eternit ed in quel caso andrà analizzato sul 10% dei campioni di terreno superficiali; il campionamento dei terreni dovrà rispettare i criteri del D.Lgs. 152/06 procedendo quindi con il prelievo di un campione nel primo metro (anche in presenza di riporti), uno in corrispondenza della frangia capillare (almeno su un orizzonte di 50 cm), uno intermedio tra i precedenti ed eventuali ulteriori campioni ad altre profondità in base alle evidenze di contaminazione riscontrate; per le acque di falda andrà applicato il set analitico dei terreni con le dovute differenze (idrocarburi n-esano anziché quelli leggeri e pesanti, con l'esclusione dell'amianto, etc.) e includendo la speciazione MADEP in caso di superamenti; per quanto concerne le analisi propedeutiche ad un'eventuale analisi

Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo

di rischio occorrerà prevedere l'acquisizione di almeno tre campioni, da sottoporre alle analisi granulometriche (considerando anche gli orizzonti saturi) per ogni tipologia litologica (ovviamente il numero effettivo di campioni può essere ridimensionato sulla base delle valutazioni in campo ed in relazione alle caratteristiche litologiche dei terreni intercettati in fase di perforazione); in aggiunta andranno prelevati campioni per le analisi FOC e pH sull'insaturo; le metodiche analitiche vanno inoltre esplicitate specificando che il laboratorio utilizzato è accreditato;

- non potrà tenere conto dei risultati delle indagini pregresse sui terreni e sulle acque di falda ante 2022 (2008 e 2015) in quanto non più rappresentativi;
- dovrà chiarire alcuni aspetti e più precisamente quelli relativi alla mancata caratterizzazione dei materiali di riporto (che presenta colorazioni anomale) intercettati nella fase di indagine preliminare del 2022, eseguita non a norma come detto precedentemente, e alle profondità effettive dei sondaggi realizzati dato che nel documento presentato risulterebbero pari a -4 m dal piano campagna ma le stratigrafie allegate indicano una profondità raggiunta di -2 m dal p.c.
- dovrà contenere una planimetria su base catastale con l'ubicazione dei punti di indagine proposti al fine di verificare se il piano di investigazione interessa tutte le aree di proprietà della CALBIT in quanto risulta, come già indicato nel documento della ditta, che l'area di riferimento è attribuibile a diversi proprietari e non solo quindi alla CALBIT (tra questi risultano ad esempio il Comune e Edison).

Il geol. Scurti chiede un supporto al Dirigente del Settore Sviluppo Economico e Condoni del Comune (arch. Francesco Chiavaroli) il quale riferisce che gli interventi di dismissione dei manufatti e strutture possono essere eseguiti, in base a quelle che sono le indicazioni dettate dal DPR 380/01, in edilizia libera (senza richiedere quindi alcuna autorizzazione) o mediante CILA.

Il geol. Scurti ricorda alla ditta che qualora fossero intercettati dei rifiuti gli stessi vanno smaltiti come misure di MIPRE e quindi non è necessario ottenere una preventiva autorizzazione da parte degli Enti che devono soltanto essere aggiornati mediante comunicazioni sullo stato di avanzamento delle attività.

Gli Enti e la ditta concordano nel ritenere opportuno, nella fase di caratterizzazione, procedere con le analisi di laboratorio in riferimento alle CSC della Colonna A (limiti di legge per siti destinati a verde pubblico, privato e residenziale) in quanto il progetto di riqualificazione urbanistica sembrerebbe tendere a favorire una riconversione del sito orientata complessivamente all'uso ricreativo/turistico con presenza di aree a verde.

La dott.ssa Stella segnala la necessità di prestare particolare attenzione alle analisi sul top soil e alla ricerca dei fitofarmaci e diserbanti in quanto in passato venivano utilizzati sicuramente nel sito per limitare e contrastare la crescita degli apparati fogliari e radicali favorita dagli alti valori di umidità tipici di tutta l'area golenale. Sempre per i diserbanti, la referente ASL è ben a conoscenza delle difficoltà di analizzare in laboratorio i glifosati (che sono i diserbanti di ultima generazione), per problematiche riconducibile ai processi metabolici, ma più indietro negli anni i proprietari del sito utilizzavano anche altri diserbanti e quindi andrebbero ricercati quelli utilizzati nei periodi di attività degli impianti.

L'arch. Marchionne, alla luce di tutte le considerazioni sin qui fatte, ritiene che il PIANO DI CARATTERIZZAZIONE – FASE 1 possa riguardare sostanzialmente tutta l'area di proprietà posta in area golenale in quanto non sono presenti impianti se non piccoli basamenti e manufatti che, dai chiarimenti forniti in sede di CdS, possono essere rimossi agevolmente senza necessità di autorizzazioni preventive. Il delegato CALBIT chiarisce che in ogni caso qualsiasi attività programmata dalla ditta sarà resa nota e condivisa con gli Enti con apposita comunicazione pec. Conclude l'intervento anticipando che per la restante area, dove sono presenti gli impianti produttivi da smantellare, l'invio del PIANO DI CARATTERIZZAZIONE – FASE 2 sarà garantito non prima di qualche mese in quanto contestualmente a questo documento, così come richiesto in questa CdS, sarà consegnato il PIANO DI DISMISSIONE la cui progettazione tecnico-economica richiederà necessariamente del tempo dato che le valutazioni e i contenuti presentano un grado di complessità rilevante.

Alla luce di tutto quanto sopra

*Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo*

LA CONFERENZA DEI SERVIZI

A seguito disamina del documento tecnico richiamato nelle premesse, elaborato dalla società GEOSOIL s.n.c. su incarico della società CALBIT s.r.l., esprime parere non favorevole alla sua approvazione ai sensi dell'art. 242, comma 3 del TUA. Al fine di superare i motivi ostativi segnala al proponente, la CALBIT s.r.l., la necessità di riformulare il piano di caratterizzazione del sito in conformità all'Allegato 2 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 (eventualmente e a discrezione della CALBIT anche in riferimento all'art. 242bis del TUA), con le seguenti modalità:

- A. predisposizione di un documento denominato “PIANO DI CARATTERIZZAZIONE – FASE 1” relativo all’area golenale di proprietà CALBIT definita come macro area di stoccaggio inerti e materie prime;
- B. predisposizione di un documento denominato “PIANO DI CARATTERIZZAZIONE – FASE 2” relativo all’area di proprietà CALBIT ubicata ad E-SE dell’asse attrezzato fino a via Raiale, definita come macro area di produzione e nella quale sono presenti e dislocati tutti gli impianti del cementificio; tale documento andrà presentato unitamente ad un PIANO DI DISMISSIONE degli impianti dell’ex cementificio; le indagini di caratterizzazione dovranno essere ubicate sia nell’immediato intorno dei manufatti da dismettere che anche e soprattutto in corrispondenza degli stessi in quanto dovranno essere garantiti accertamenti sulle matrici ambientali poste immediatamente al di sotto dei rispettivi piani di posa;
- C. i documenti di cui ai precedenti punti A e B dovranno essere elaborati adeguandoli alle prescrizioni formulate dall’odierna Conferenza dei Servizi e nel seguito riepilogate:

Prescrizione 1

- effettuare un’analisi esaustiva delle autorizzazioni A.I.A. precedenti, che sono disponibili e reperibili sul portale regionale, fornendo il dettaglio di tutti i rifiuti utilizzati nei cicli di combustione, con l’indicazione dei CER, delle modalità di stoccaggio e movimentazione all’interno del sito nonché delle attività di recupero (R1, R13 e/o in altro codice);

Prescrizione 2

- i centri di pericolo (aree potenzialmente critiche - APC) andranno definiti correttamente ed in corrispondenza degli stessi dovranno essere previste delle indagini volte alla verifica della qualità ambientale delle matrici interessate (terreni e acque di falda);

Prescrizione 3

- formulare la proposta di un piano di investigazione adeguato all’estensione del sito prevedendo almeno un sondaggio su una griglia di lato 50x50 m (con questo approccio occorre considerare almeno 51 punti di indagine) e con un numero congruo di piezometri idoneo a garantire la caratterizzazione esaustiva di tutte le aree compresi i centri di pericolo prima citati. La tipologia di indagine prevalente potrà essere attuata mediante accertamenti con saggi di scavo. Le indagini da proporre dovranno permettere la corretta ricostruzione del deflusso della falda superficiale e dei punti di conformità (POC) rappresentativi per il sito;

Prescrizione 4

- sui materiali di riporto dovrà essere eseguito il test di cessione ai sensi del DM 5/2/98, mentre, per i terreni, il test analitico dovrà prevedere la ricerca di tutti i metalli in tabella, gli idrocarburi aromatici (compreso, se opportuno, MTBE e ETBE), gli IPA, gli alifatici clorurati cancerogeni e non, gli alifatici alogenati cancerogeni, idrocarburi leggeri e pesanti (C<12 e C>12); per quanto riguarda altri parametri come fitofarmaci (tra i diserbanti vanno ricercati anche quelli utilizzati nei periodi di attività degli impianti), PCB, diossine, si propone di analizzarli solo nelle aree golenali e non dove sono presenti impianti, in corrispondenza del top soil e/o all’interno di riporti rimaneggiati, in numero pari al 30% dei campioni prelevati; l’amianto invece, andrà analizzato solo laddove si accerti la presenza di coperture in eternit ed in quel caso andrà analizzato sul 10% dei campioni di terreno superficiali; il campionamento dei terreni dovrà rispettare i criteri del D.Lgs. 152/06 procedendo quindi con il prelievo di un campione nel primo metro (anche in presenza di riporti), uno in corrispondenza della frangia capillare (almeno su un orizzonte di 50 cm), uno intermedio tra i precedenti ed eventuali ulteriori campioni ad altre profondità in base alle evidenze di contaminazione riscontrate; per le

*Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica
Servizio Vulnerabilità del Territorio e Qualità dello Sviluppo*

acque di falda andrà applicato il set analitico dei terreni con le dovute differenze (idrocarburi n-esano anziché quelli leggeri e pesanti, con l'esclusione dell'amianto, etc.) e includendo la speciazione MADEP in caso di superamenti; per quanto concerne le analisi propedeutiche ad un'eventuale analisi di rischio occorrerà prevedere l'acquisizione di almeno tre campioni, da sottoporre alle analisi granulometriche (considerando anche gli orizzonti saturi) per ogni tipologia litologica (ovviamente il numero effettivo di campioni può essere ridimensionato sulla base delle valutazioni in campo ed in relazione alle caratteristiche litologiche dei terreni intercettati in fase di perforazione); in aggiunta andranno prelevati campioni per le analisi FOC e pH sull'insaturo; le metodiche analitiche vanno inoltre esplicitate specificando che il laboratorio utilizzato è accreditato;

Prescrizione 5

- la ricostruzione del modello concettuale non potrà tenere conto dei risultati delle indagini pregresse sui terreni e sulle acque di falda ante 2022 (2008 e 2015) in quanto non più rappresentativi;
- la ditta dovrà fornire chiarimenti in merito alla mancata caratterizzazione dei materiali di riporto (che presenta colorazioni anomale) intercettati nella fase di indagine preliminare del 2022, nonché riguardo le profondità effettive dei sondaggi realizzati dato che nel documento presentato risulterebbero pari a -4 m dal piano campagna ma le stratigrafie allegate indicano una profondità raggiunta di -2 m dal p.c.;

Prescrizione 6

- l'ubicazione dei punti da proporre per la caratterizzazione ambientale del sito dovrà essere riportata anche su base catastale al fine di verificare se il piano di investigazione interessa tutte le aree di proprietà della CALBIT in quanto risulta che l'area di riferimento è attribuibile a diversi proprietari e non solo quindi alla CALBIT (tra questi si cita ad esempio il Comune e la società Edison).

quindi

Il responsabile del procedimento

Prende atto e acquisisce:

1. l'Allegato A1, tabella riportante l'Ente di Appartenenza, il nome dei partecipanti e la relativa firma (1 foglio A4);

Dispone:

1. di trasmettere copia del presente verbale a tutti gli Uffici ed Enti Coinvolti, alla società CALBIT s.r.l. e al tecnico delegato (arch. Marchionne della società NETLAB s.r.l.), alla società GEOSOIL s.n.c. (incaricata dalla CALBIT per la progettazione del piano di caratterizzazione) e di pubblicarlo sull'albo online e alla sezione Amministrazione Trasparente/dati ambientali del Comune e sulla pagina internet dedicata.

Non essendovi null'altro da discutere la seduta è tolta alle ore 12:30 circa.

Stilato in formato digitale in un successivo momento, anche con il supporto della registrazione audio-visiva.

il Responsabile del Procedimento

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

geol. Edgardo SCURTI

firmato digitalmente

ELENCO DEI PARTECIPANTI

Sito industriale dismesso PE900045 - "Ex cementificio Sacchi" - PESCARA.
Approvazione del report "PIANO DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE"

TITOLO	NOME	COGNOME	ENTE DI APPARTENENZA	FIRMA	TELEFONO	E-MAIL
	WILLIAM	PACINCCI	GEOSOL S.A.		333644035	William.pacincci@gmail.com
	CHRISTIAN	PAVESTINI	GEOSOL S.A.		3494017738	INFO@GEOSOL.IT
	GIOVANNI	MARCHIONNE	NETLAB SRL		3356388176	home@netlab-ore.it
	SANTE	NICOLAI	PAOLINELA		393875661	centroinval.it
	ANDREA	TATANGOLO	COMUNE DI PESCARA			endreatatangelo@comune.pescara.it
	EDGARDO	SCURTI	"		0854283763	SCURTI.EDGARDO@COMUNE.PESCARA.IT